

Due salentini trapiantati a Napoli. Achille Vergari e Antonio Miglietta, apostoli della variolizzazione e della vaccinazione

Marcello Gaballo

Nella secolare storia della biblioteca comunale di Nardò, creata dopo l'Unità, i protagonisti principali delle raccolte in essa contenute sono stati i frati, ed in particolare i Minori Riformati di S. Antonio da Padova (2.098 volumi)¹, i Domenicani (1.757 volumi)², ed i Conventuali francescani³.

¹ Il 30 novembre del 1866 i Minori Riformati di Nardò inoltrarono una petizione a Vittorio Emanuele II per continuare a vivere uniti nello stesso luogo, ma senza sortire alcun effetto positivo, tanto che il 31 dicembre successivo la comunità dovette sciogliersi ed abbandonare il sacro convento che li aveva ospitati per circa quattro secoli. Buona parte del patrimonio librario dell'Ordine, come ancora si evince dalle note di possesso, proveniva dalle biblioteche personali dei padri Francesco da Seclè e Cherubino de Pandi (al secolo Mattia, 7/2/1654-1725), lettore e provinciale della Provincia di S. Nicola de' Riformati, poi Commissario generale dell'Ordine nel 1700. Il consistente numero di volumi riportanti il nome di quest'ultimo frate denota chiaramente l'operosità del religioso, che non cessò mai di raccogliere libri da ogni parte d'Italia per destinarli al convento neritino.

² Con decreto del 9 maggio 1867, il patrimonio librario dei Domenicani, come quello dei Riformati, era già stato ceduto al Municipio di Nardò; cfr. ASL, *Intendenza di Finanza, Fondo per il Culto*, "Lettera dell'Amministrazione del Fondo per il Culto del Regno d'Italia del 20/3/1868", prot. 3222, in risposta a nota del 20/2/1868.

³ Sulle vicende degli ordini monastici a Nardò e delle loro biblioteche si rimanda a M. GABALLO (a cura di), *Incunaboli e cinquecentine della biblioteca comunale "A. Vergari" di Nardò*, Galatina 2002; ID. (a cura di), *Signasti me, Domine. Il francescanesimo nei testi e nelle immagini della biblioteca comunale "A. Vergari" di Nardò*, 2 voll., Galatina 2003. Sulla medicina a Nardò cfr. G. JACOVELLI, *Le <pubbliche scuole> di Nardò e l'insegnamento della medicina*, in "Atti della X Biennale della Marca e dello Studio Firmano per la Storia dell'Arte Medica", Fermo 1973.

Sull'eversione della feudalità e la soppressione degli ordini religiosi nel nostro territorio cfr. soprattutto O. MAZZOTTA, *I conventi soppressi in Terra d'Otranto nel decennio francese (1806-1815)*, Società di Storia Patria per la Puglia, Studi e Ricerche, XII, Bari 1996, pp. 95-99; ID., *La consistenza patrimoniale delle famiglie francescane*, in *Per Benigno Perrone da Salice, storico francescano (1914-1995)*, a cura di L. De Santis, Ed. Orantes, 1997, pp. 263-275; ID., *La soppressione sabauda dei conventi nel Mezzogiorno (1861-1866): il caso di Terra d'Otranto*, in "L'Idomeneo", Rivista della Società di Storia Patria per la Puglia, Sezione di Lecce, 1998, pp. 217-271.

A parte v anno considerati il medico Achille Vergari (1791-1875)⁴, squisito collezionista di libri di medicina, e le diverse amministrazioni comunali neritine, che ne hanno fatto un organismo indissolubilmente legato al patrimonio cittadino, al servizio della città e dei suoi abitanti, adatto alla conservazione e all'uso.

Nello studio napoletano di Vergari vi erano duemila volumi che in gran parte lasciò alla sua città natale⁵, costituendo il primo nucleo della futura biblioteca che porterà il suo nome e che, dopo varie vicissitudini, troverà una definitiva sistemazione.

Fin troppo evidente, a metà del lavoro di inventariazione delle opere mediche a stampa qui esistenti, la straordinaria ricchezza del patrimonio conservato nella biblioteca neritina, relativamente al panorama delle scienze ed arti mediche, per niente trascurabile rispetto ai fondi, anch'essi cospicui, di teologia, storia della chiesa, lettere ed arti. La peculiarità della raccolta ne fa una delle più interessanti della Puglia, specie per i volumi di medicina, tra i quali risaltano le opere di Galeno, del quale si conservano il *De Plenitudine* (Basilea, 1528) e l'*Opera omnia*, nelle edizioni giuntine del 1576 e 1586, per un totale di 24 tomi *in folio*. Accanto a Galeno risalta il *corpus* delle opere di Ippocrate, il *medicorum princeps*, raccolto in una edizione del 1595, in nove tomi, stampata a Francoforte dagli eredi di André Wechel. Un'ulteriore opera, questa del 1734, per i tipi dei fratelli veneziani

⁴ Il Vergari nacque l'8 aprile 1791 a Nardò (Lecce), da Bonaventura, medico, e da Agnese Caselli, deceduto in Napoli l'11 febbraio 1875. Dopo aver frequentato le scuole primarie, entrò in seminario avendo avvertito una profonda vocazione al sacerdozio; ma una legge di Giuseppe Napoleone del 1806, limitante il numero di sacerdoti per ciascuna diocesi del Regno, lo costrinse a lasciare il seminario nel 1809. Seguì, allora, le orme paterne e iniziò a Nardò gli studi di medicina che completerà a Napoli nel 1813. Vivrà la sua vita secondo la primitiva vocazione sacerdotale e non tornerà mai più a Nardò, ma conservando sempre vivo nel cuore il ricordo della terra natia. Nel 1815, previo concorso, fu medico nell'ospedale napoletano delle carceri di S. Francesco di Paola e vi resterà fino al 1861, anno del suo pensionamento. Nel 1817, a soli ventisei anni, aprì una scuola di insegnamento medico elementare e dette inizio ad una serie di pubblicazioni che faranno parte del suo "Corso di studi medici". Nel 1845, al VII Congresso degli Scienziati Italiani che si tenne in Napoli, fu incaricato dalla città di Nardò a rappresentarla, e Gaetano Guicciardi scrisse di lui in "*Degli scienziati italiani formanti parte del VII Congresso in Napoli nell'autunno 1845*": *Notizie bibliografiche*, Tipografia Parigina di A. Leban, Napoli 1845, p. 59. Cfr. M. GABALLO, *Note storiche dei conventi neritini e delle loro librerie. Achille Vergari e il divenire della biblioteca*, in *Incunaboli e Cinquecentine della Biblioteca Comunale di Nardò*, Galatina; M. GABALLO, *Catalogo delle opere mediche a stampa della biblioteca comunale "A. Vergari" di Nardò (Lecce)*, in "Proceedings", Atti del 39° Congresso Internazionale di Storia della Medicina, 2004, pp. 353-357; B. VERGARI, *Achille Vergari, problematiche filosofico - scientifiche in campo medico*, Galatina 1994.

⁵ Gli interessi culturali e scientifici del fondatore si sono sommati, nel corso degli ultimi decenni, a quelli di altri medici (Perillo e Piccinno), tanto da risultarne un fondo alquanto cospicuo, in corso di inventariazione da parte di chi scrive.

Bassaglia, raccoglie gli aforismi del celebre medico di Coo, che notoriamente costituirono il testo più importante in tutte le scuole di medicina europee.

Tra le cinquecentine sempre di autore ed argomento medico i tre tomi del 1534, per i tipi di Lucantonio Giunta, del greco Aezio di Amida (Mesopotamia), che raccolse quanto di meglio era stato scritto sull' arte medica dai suoi predecessori.

Fiori all'occhiello della stampa medica, che è possibile rinvenire solo in alcune biblioteche specializzate e di alcune prestigiose facoltà mediche, meritevoli di ogni attenzione e cura, perché autentici gioielli della cultura medica e delle scienze in generale. Vergari seppe ben scegliere le opere da collezionare, perché solo un fine conoscitore della storia della medicina avrebbe cercato per la sua libreria la rara edizione, stampata da Filippo Giunta nel 1507, del medico fiorentino Antonio Benivieni, dai più ritenuto fondatore dell' anatomia patologica per le sue attente osservazioni patologiche sull' esame del cadavere⁶. Della fine del XVI secolo è la *Medicina practica* del padovano Girolamo Capivaccio, docente nell' ateneo della sua città natale, nel 1576 inviato a Venezia per studiare l' epidemia di peste. Non potevano mancare neppure le opere di Girolamo Cardano (Pavia, 24/9/1501- Roma, 21/9/1576), uno degli spiriti più bizzarri del Cinquecento, prolifico e poliedrico scrittore, celebre anche come matematico⁷. Una sola è l'opera dell' altro celebre medico italiano, in vero anche umanista, poeta, filosofo, matematico e astrologo, Girolamo Fracastoro (Verona, 1478- 8/8/1553), presente nella biblioteca neritina con la sua *Opera omnia*, in un'edizione giuntina del 1584.

Piuttosto completa la serie delle opere di un altro Girolamo, il Mercuriale (Forlì, 30/9/1530-13/11/1606), anch' esso docente nell' ateneo patavino e medico personale del cardinale Alessandro Farnese. A Vienna si recò per curare Massimiliano II, al quale dedicò il suo massimo lavoro, il *De arte gymnastica*, con le sue belle 24 figure incise in legno nell'edizione alquanto rara del 1573 conservata a Nardò⁸.

Un patrimonio inestimabile, vero orgoglio della storia della scienza, che comprende ancora cinquecentine come il compendio di Paolo d' Egina (Basilea, 1556), l' *Artis sphygmicae* di Joseph Struth (Venezia, 1573), l' *Officina* di Jean Tixier Textor (Venezia, 1598), l' *Opus medicamentorum* dell' alessandrino Nicolaus Myrepsus (Lione, 1549), gli otto libri di medicina di Aulo Cornelio Celso, in una rara edizione parigina del 1528.

Solo per brevità si tralascia di menzionare la cospicua raccolta di secentine e settecentine, così come numerosi sono i testi medici dell'800. Tra questi senz'altro

⁶ Per primo infatti egli descrisse la perforazione intestinale, le dissenterie croniche, i calcoli della cistifellea, l' ascesso mesenterico.

⁷ Due sono le opere conservate a Nardò, il "Contradictentium medicorum liber" (Girolamo Scoto, 1545), e la più importante "De sanitate tuenda" (Francesco Zanetto, 1580), sull' igiene e gli alimenti.

⁸ Tra i testi presentati ricordiamo il *De venenis et morbis venenosis*, *De morbis puerorum* e *De morbis cutaneis*, tutti e tre editi a Venezia, per Paolo Meietto, nel 1588.

approfittiamo per elencare le opere a stampa del nostro Antonio Miglietta⁹ e i volumi che trattano di vaccinazioni, non facili da reperire in una biblioteca civica.

In questo caso più che di collezione si tratta di opere consultate per motivi di lavoro dal Vergari, direttamente coinvolto, con il suo maestro Miglietta, nell'affrontare il terribile flagello europeo che aveva interessato il Regno delle due Sicilie ed in particolare la Capitale, in cui si erano trasferiti i due nostri conterranei.

Achille Vergari nel 1826 era stato nominato Segretario Generale del Re gio Ufficio del Protomedicato del Regno di Napoli, sovrintendendo a tutta l'attività medica e farmaceutica del Regno¹⁰; dal gennaio 1839 al marzo 1844 difatti svolse

⁹ Su Miglietta si rimanda all'ampia bibliografia più volte citata in questo lavoro, ma restano fondamentali: A. MADIA, *Della vita di Antonio Miglietta*, Società Tipografica, Napoli 1828; P. PANVINI, *Antonio Miglietta*, in *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli*, t. XIV, Napoli 1828; A. VERGARI, *Biografia del professor Antonio Miglietta letta nell'Accademia medico-chirurgica di Napoli*, in «Esculapio Napolitano», Anno XVII, 1839, pp. 246-253; E. DE SIMONE, *Antonio Miglietta (1767 – 1826). Cenni bio-bibliografici per una riflessione sulla “tradizione” scientifica salentina tra ‘700 e ‘800*, in «Scuola e Ricerca», Liceo Scientifico “G. Banzi” Lecce, 3, 1997, pp. 7-38.

¹⁰ Intensa è stata la produzione scientifica di Vergari, in gran parte conservata nella Biblioteca Nazionale di Napoli, di cui menzioniamo solo: .

- Nozioni generali di clinica* – Napoli 1825, Società Filomatica.
- Igiologia* – Napoli 1822, Società Tipografica.
- Preliminari allo studio della scienza salutare* – Napoli 1828, Società Filomatica.
- Patologia generale* – Napoli 1830
- Procedura medica* – Napoli 1830, Società Filomatica – impressa tre volte, con riedizione bolognese del 1840
- Clinica* – Napoli 1836, Società Filomatica – due edizioni nello stesso anno.
- Tarantismo* – Napoli 1839, Società Filomatica..
- Osservazioni su la norma da tenersi nel fare la relazione di una malattia al perito dell'arte per conseguire il suo avviso*, Società Tipografica, Napoli, 1814
- Novo stromento per vaccinare*, Società Tipografica, Napoli, 1818
- Norma per ben ricettare*, Società Tipografica, Napoli 1819
- Nuovo trattato sulla vaccinia*, Società Tipografica, Napoli, 1822
- Memoria* (quattro volumi), Biblioteca Nazionale di Napoli
- Ricordi per gli eredi*, Biblioteca Nazionale di Napoli.
- Notizia del Protomedicato Generale del Regno di Napoli*, Tipografia Tizzano, Napoli 1864

Sulla rivista “L’Esculapio napolitano” pubblicò: *Infanzia prolungata, con successivo sviluppo dell'intera persona*, a. XI (1826), pp. 132-134; *Sunto di varie osservazioni di medicina pratica*, a. XI (1826), pp. 273-277; *Imbalsamazione*, a. XIV (1836), pp. 145-167; *Natura medicatrice*, a. XV (1837), pp. 115-121; *Coleramorbo in Napoli*, a. XV (1837), pp. 273-294; *Epidemie o mali epidemici*, a. XV (1837), pp. 17-32; *Nota su la cholera indiana sviluppata in Forio; del sig. D. Francesco Patalano*, a. XVI (1837), pp. 218-224; *Nuovo trattato sulla vaccinia*, a. XVI (1838), pp. 131-164; *Per collezioni di scritture mediche*, a. XVI (1838), pp. 291-297; *Tarantismo o malattia prodotta dalle tarantole velenose*, a. XVII (1839), p. 61; *Influenze cosmiche*, a. XVII (1839), pp. 7-33;

funzioni di archiatra del Regno, quindi direttamente coinvolto a fronteggiare il morbo pestilenziale, ritenuto a buon motivo *sterminio dell'uman genere*, visto che *la decima parte dell'uman genere perisce di vajuolo*¹¹.

Notevole fu dunque anche il suo contributo scientifico per la vaccinia, alla luce delle applicazioni della vaccinazione antivaiolosa scoperta da Edward Jenner qualche decennio prima e che Miglietta aveva definito *Immortale*, attribuendo a lui *gli omaggi e la riconoscenza dell'uman genere... Il secolo, ch'è ormai spirato, apparso fra noi colla face salutare dell'inoculazione, dovea rimanere segnato presso al suo termine coll'impronta delle tue grandi scoperte. Per te ha appreso l'Europa, ch'esiste un nuovo genere di vajuolo, originario nelle vacche, il quale trasfuso nella razza umana, vale l'ordinario prezzo dell'inoculazione*¹².

Ai fini di questo lavoro, fu senz'altro importante la redazione di numerosi volumi della «Biblioteca vaccinica», rivista scientifica “Compilata dal Dott. Miglietta” che, come si legge sui frontespizi delle diverse annate, risulta essere “Socio e Segretario perpetuo del Comitato centrale di vaccinazione di Napoli; Professore di storia medica nella Regia Università degli Studi; Socio ordinario del Real Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali; e della Società Pontaniana di Napoli; Socio corrispondente della Società Medico-chirurgica di Parma, etc. etc.”. Edita dalla Società Tipografica di Napoli, il primo numero della rivista vide la luce nel 1817 “per far seguito agli *Opuscoli* ed al *Giornale di vaccinazione*, pubblicati dall'anno 1808 sin al 1816”. Miglietta la diresse fino all'anno 1824, quando gli subentrò il collega Antonio Madia, come si legge in chiusura del volume: “la presente Biblioteca per l'anno 1826, e seguenti, nondimeno la grave perdita del Professor Miglietta, che grandemente deploriamo, verrà regolarmente continuata e con esattezza dall'attuale socio e Segretario perpetuo dell'Istituto centrale di vaccinazione in Napoli, dott. Antonio Madia...”.

La raccolta costituiva senz'altro una valida testimonianza per gli altri medici, illustrando il percorso medico-scientifico della malattia e dei progressi che si andavano man mano registrando nel Regno, rendicontando, con brevi relazioni, anche sull'andamento statistico delle vaccinazioni nei distretti di ogni provincia (Lecce, Gallipoli, Brindisi e Taranto, per la Terra d'Otranto).

Polvere risolvente, a. XVII (1839), pp. 121-122; *Sciropo antiscrofoloso*, a. XX (1842), p.297; *Febbre ardente*, a. XXIV (1846), pp. 641-676; *Nuovo metodo sull'uso della pomata mercuriale per applicazione*, a. XXV (1847), pp. 705-709.

Nel 1845, al VII Congresso degli scienziati italiani che si tenne in Napoli, fu incaricato dalla città di Nardò a rappresentarla, e Gaetano Giucci scrisse di lui in “*Degli scienziati italiani formanti parte del VII Congresso in Napoli nell'autunno 1845*”: *Notizie bibliografiche*, Tipografia Parigina di A. Leban – Napoli 1845, p. 59.

Oltre gli impegni di ricerca e protomedicali, notevole è stata la sua attività professionale e lodevole specialmente nel 1836-37, al tempo coleramorbo di Napoli.

¹¹ A. MIGLIETTA, *Sull'origine, e il merito dell'inoculazione vaccina*, Stamperia Reale, Napoli 1806, p. 3.

¹² *Ibidem*, p. 6.

Riguardo al nostro territorio Miglietta scriveva nel 1823: “nella commissione del capo-luogo di questa provincia i novelli membri dd. Franco, Grande e Lettere han portato i successi a lodevole confine: lo stesso i dd. Santo in Arnesano; de Carlo in Vernole; Lanzilao in Giurdignano; Fazi in Castri, e tc. Pari zelo nella commissione e ne’ vaccinatori del distretto di Taranto, frà quali si sono segnalati i dd. Nuzzi in Martina, Scorrano e Farelli in Massafra; Scarpone in Laterza...Nel distretto di Gallipoli v’è eguale successo dalla parte della commissione e de’ vaccinatori: tra costoro il dott. Media ha più segnalato il travaglio nel capo-luogo. Nell’intera provincia si fanno ammontare le vaccinazioni a 3.797”¹³.

Ispiratore autorevole e guida ascoltata, tuttavia Miglietta dovette affrontare non poche situazioni difficili, a causa della diffidenza imperante da parte dei suoi colleghi e della popolazione.

Nel 1823 scriveva, sempre su questa rivista: “Detrattori della vaccinazione! Se l’ignoranza dell’argomento, di cui vi fate lo scopo; se una pretesa velleità vi determina alla vostra carriera, rivente immantinente su i vostri passi, o noi avrem diritto di reputarvi come nemici de’ vostri simili, come invidi persecutori della pubblica felicità. Ma che può dirsi del vostro disegno, qualora non lo seguiste che per un affettato scetticismo, o colle mire del privato interesse? In questo riscontro voi meritate d’esser reputati come altrettanti mostri, che degradano la specie umana.

Non mai fra costoro si veggia colui, che per istituto professa l’Arte salutare. Quel Medico, che interpretando (sic) con poco discernimento le fasi della vaccinazione, osi trarne motivo di calunnia, quell’altro che prendendo parte nella cabala abusi della pubblica fiducia pel discredito di quella interessante scoperta, costoro addiventano l’obbrobrio del loro mestiere. L’Arte divina di Esculapio è istituita, e vale più a prevenire i mali, che a curarli. Chiunque de’ suoi proseliti segue religiosamente questo canone, è il vero Genio benefico, è l’amico dell’uman genere. Chi travolge l’oggetto del suo istituto, e fa de’ voti per la sussistenza de’ mali, avvilisce il titolo che si arroga.

Ministri dell’Altare! Risuoni la vostra voce per istruire l’ignorante, per scuotere il neghittoso. Fate conoscere la punibile omissione, l’ingratitude esecranda avverso i doni della Provvidenza, non curando la vaccinazione. Fate comprendere a chi lo ignora, ch’è ugualmente nell’ordine supremo prevenire i mali che curarli; che trascurando questo doppio dovere, non si può essere che involto negli errori di un insensato fatalismo.

Pronunziate queste frasi col tuono di quella carità, che vi apre la strada de’ cuori. È questo un lodevole disimpegno del vostro ministero; e l’umanità si ha il dritto a ripeterne l’esecuzione.

Padri e Madri! Se a voi risuonano cari questi dolci nomi, siate docili all’istruzione: abjurando i pregiudizi, che proscrivono la vaccinazione, affrettatevi a profittare della sua benefica influenza. Le paterne cure di un illuminato Governo ve ne offrono l’opportunità. Vorreste risentirne l’indignazione? Riflettete, che l’ostinarvi ulteriormente avverso un tanto bene, non può essere che a discapito del

¹³ «Biblioteca vaccinica», VI, 1823, p. 32.

buon senso, a spese dell'intimità delle vostre famiglie, e finalmente a rovina della costituzione, e della vita de' vostri figli"¹⁴.

Ogni numero della rivista era utile occasione per spronare alla vaccinazione di massa, riportando cifre e statistiche, e sempre dimostrando fermezza e resistenza alle critiche dei suoi colleghi, spesso mediocri, ma influenti, al pari dei sacerdoti, sulla popolazione inerme.

Ad accentuare le difficoltà aveva molto contribuito la recrudescenza del virus nel 1817 e l'opinione, da molti condivisa, sulla inutilità della vaccinazione per inefficacia, oltre alla difficoltà a reperire il materiale iniettabile.

Senza mai scoraggiarsi e sempre dimostrando la sua grandezza morale, Miglietta si sentiva forte della *Legge sovrana per menare a carriera più energica la pratica vaccinica ne' domini del Regno delle Due Sicilie al di qua dal Faro*, promulgata da Ferdinando I, che aveva fatto registrare dal 1808 al 1819 ben 399.011 vaccinazioni¹⁵. Egli scriveva con il solito fervore: "sin ch'è il numero de' vaccinati in ciascuna contrada dell'universo non eguagli quello de' nati, vi sarà sempre a portare un impulso novello sul corso della vaccinazione, ond'essa tocchi il sommo apice che l'attende".

Nel 1822, sempre nella «Biblioteca Vaccinica» da lui diretta, riportava integralmente il testo della legge ferdinanda, per "farne l'arma più potente onde combattere i pregiudizi, scuotere l'oscitanza, far tacere la calunnia, fulminare l'egoismo che, più che altro mai, è la sorgente nefanda della paralisi vaccinica. Se una volta resteranno esauditi nella pienezza della loro estensione i voti dell'Augusto Sovrano, di quanta riconoscenza non dovranno rimanere segnalate le sue provvide cure!"¹⁶.

L'Articolo 1 della citata legge del 6 novembre 1821 era molto chiaro "Tutti coloro, i quali han tenuto la repressibile condotta di trascurare la vaccinazione, col di cui beneficio dovevano preservare dal vajuolo umano la propria prole e gl'individui della famiglia ch'essi governano, non potranno godere di alcun tratto della nostra sovrana Munificenza, sotto qualunque titolo. Le loro petizioni non avranno corso né n ostri reali Ministeri, né saran no accolte in qualsivoglia amministrazione di beneficenza, se non sieno accompagnate dal documento, che il petizionario è stato vaccinato, e che convive in famiglia, i di cui individui o sono stati vaccinati, o hanno sofferto il vajuolo naturale prima del presente decreto".

I successivi due articoli risultano interessanti per alcune disposizioni: "Art. II. Il documento richiesto coll'articolo precedente consisterà in un cartellino dato dal Parroco gratuitamente, nel quale sia registrato il nome del vaccinato, l'epoca ed il numero d'ordine.

Art. III. Le persone, che da ora innanzi periscono di vajuolo naturale, saranno seppellite in chiese poste fuori dell'abitato, senza pompa funebre, e chiuse in un feretro per non diffondere il contagio fra gli abitanti... Art. V. Ciascun Parroco

¹⁴ *Ibidem*, pp. 13-14.

¹⁵ «Biblioteca vaccinica», VI, 1822, p. 5.

¹⁶ *Ibidem*, p. 7.

dovrà tenere un registro de' bambini vaccinati nel ristretto della propria parrocchia. In fine di ogni anno, coll'intervento della primaria autorità amministrativa locale e del parroco stesso, saranno messi in un'urna i nomi di tutt'i vaccinati, e se ne estrarrà uno per ogni cento. I capi delle rispettive famiglie degl'individui estratti godranno un premio di ducati sei per ciascuno su i fondi di vaccinazione accordati con la nostra legge del 13 dicembre 1816... Art. VII. I parrochi e tutti coloro che preseggono alla istruzione morale del popolo, dovranno inculcare l'uso del vajuolo vaccinico, e far rilevare nelle istruzioni catechistiche ed omelie qual grave colpa commettasi da' genitori che lasciano esposta la vita de' loro figli al pericolo del vajuolo umano"¹⁷.

La rivista, con le sue statistiche, rappresenta ancora oggi un ottimo strumento di informazioni per fare il punto sulla situazione sanitaria del Regno, e da essa apprendiamo, tra l'altro, i nomi dei medici all'epoca in servizio.

Nell'edizione del 1825, poco prima della sua morte, Miglietta riportava gli elenchi dei medici vaccinatori. Nel distretto di Lecce figuravano: Indrizzi e Papuli (Corigliano, 23 vaccinazioni), Panareo (Otranto, 20), Sarcinella (Otranto, 4), Boccardi (Otranto, 4), Marchiello (Lizzanello, 62), De Carlo e Baglivi (Vernole, 47), Santo (Carmiano, 124), Lettere (San Cesario, 70), Calabrese (Campi, 56), Baldassarre (Cavallino, 67). In quello di Gallipoli: Melica (Villa Picciotti, 43), Deda (Villa Picciotti, 5), Ciullo (Cocumola, 4), Pajano (Cerfignano, 145), Ungaro (Scorrano, 57), Salerno (Botrugno, 44), Cafiero e Estrafallaces (Taviano, 6), Quarta (Tuglie, 34), Negro (Vitigliano, 83)¹⁸.

Miglietta dovette stimolare in particolar modo la sua terra natale, come conferma il dato record di Carmiano con 124 vaccinazioni eseguite dal dott. Santo nel 1825.

Evidentemente il suo ruolo di ispiratore della pratica vaccinica dalle nostre parti e la sua guida ferma scemarono appena dopo la sua morte. Il neo-direttore della rivista Madia nel 1926 lamentava difatti lo "scarso numero di vaccinazioni, e minore di quello dell'anno precedente, rimpetto al copioso del 1823", tanto che se ne registrano solo 2756 in tutta la provincia di Terra d'Otranto. "Furono vane dunque le doglianze – scrive sempre il Madia – che portammo a' Salentini nel trascorso anno! Né la nostra voce valse a scuoterli dal torpore in che per avventura si stanno immersi. Noi non sapremmo a bastanza concitare lo zelo e l'attività de' Soci della Commissione di quella Provincia, perché riunendosi agli altri delle Commissioni distrettuali adoperino ogni maniera onde siffatta laguna venga avventurosamente a scomparire nell'anno avvenire: e pensar vogliamo che non torneranno vuote di effetto le nostre belle aspettative, che sono di tanto maggiore interessamento in quanto riguardano la pubblica salute. Con ciò prevenir ne piace

¹⁷ *Ibidem*, pp. 8-11. (Alla Legge seguiva un regolamento attuativo per la pratica della vaccinazione ne' dominj del Regno delle due Sicilie al di qua del Faro, emanati sul disposto nell'art. VI della Legge pubblicata a dì 6 novembre 1821, in 13 articoli «Biblioteca vaccinica», VI, 1822, pp. 12-23).

¹⁸ «Biblioteca vaccinica», IX, 1825, p. 75.

l'animo nostro della lieta speranza di osservare in appresso ubertosissimo prodotto di vaccinazioni da questa Provincia, e tanto che stia a livello con quello che fu pur troppo lusinghiero corrente il 1823. Il calcolo statistico per questa Provincia durante un dic iottennio (1808-1825) eleva il numero delle vaccinazioni a 49.983...¹⁹.

Il fervore del Madia probabilmente non eguagliò il dire toccante e autorevole del Miglietta, così che il rallentamento delle vaccinazioni portò ad una recrudescenza del contagio, e il direttore dovette tornare l'anno dopo a sollecitare i Salentini: "Il vajuolo naturale si fece pur vedere in alcuni comuni di questa provincia, e specialmente in quei di Brindisi, e di Taranto, ma i provvedimenti dati a tempo dalle Autorità, e dalle Commissioni vacciniche rispettive, ne impedì la diffusione, e lo limitò in pochi individui. L'Istituto non mancò, alle prime notizie che n'ebbe, di raccomandare vigilanza a' Funzionari vaccinici, e di inculcar loro che non avessero mancato di porre in pratica quelle misure che venivano suggerite dalla prudenza, ed ingiunto da' nostri regolamenti... onde affezionare il popolo a tale benefica operazione, ed a distruggere in esso que' pregiudizi che infelicemente non è stato possibile eradicare dall'animo di alcuni... Le speranze dell'Istituto però deluse per detto anno, confido che resteranno completamente appagate per l'avvenire, augurandosi che que' vaccinatori non vorran poco calcolare la benevolenza che si acquisteranno dal Governo e da' loro concittadini nel favorire questa pratica che forma il più bell'elogio dell'arte che professiamo"²⁰.

Bisognerà attendere il 1835 per trovare finalmente risultati soddisfacenti in tutta la Provincia, come attesta la statistica di quell'anno, con gli elenchi dei medici vaccinatori. Nel distretto di Otranto sono riportati i dottori Grande di Lecce, con 519 vaccinazioni; Pepe di Surbo con 95; D'Elia di San Cesario con 158; D'Ambrosio di Castrignano dei Greci con 40; Andriani di Squinzano con 91; Quarta di Castrifrancone e Guarino con 23; Nuolucci di S. Donato con 50; Gerardi di Melpignano con 27; Calabrese di Campi con 46; Nachira di Uggiano la Chiesa con 14; Baglivi di Strudà, PisignanoAcquarica e Vaste con 51; De Carlo e Baglivi di Vernole con 41; Greo e Pasquale con 7 a Zollino, 40 a Sternatia e 25 a Caprarica; Fazzi di Melendugno e Borgagne con 34; Tommasi di Calimera con 51; Baldassarre di Cavallino con 31; D'Amato di Copertino con 46; Gerardi di Serrano con 2; Centonze di Leverano con 11; Boccardi di Otranto con 9; Spedicati di Monteroni con 56; Mieli di Carmiano con 20; Angelelli e De Luca di Soletto con 14; Santo di Magliano con 5; Baldassarre di Lizzanello con 49; Papadia, Ambrosio e Miglietta di Trepuzzi con 58; Indrizzi e Papuli di Corigliano con 32; Tamburrini di Lequile con 56; Longo di Novoli con 188; Passaby di Martignano con 7; Quarta di Arnesano con 22; De Mity di Cannole con 11 e 4 a Palmariggi; De Micheli e Angeletti a Sogliano con 20; Baldassarre di Merine con 48; Vinella di Galatina con 64; Toma di Galatina con 32; Colucci di Calimera con 7.

¹⁹ «Biblioteca vaccinica», X, 1826, pp. 26-27.

²⁰ «Biblioteca vaccinica», XI, primo semestre 1827, pp. 65-66.

Soddisfacenti anche i numeri del distretto di Gallipoli: Stasi di Alezio con 36 vaccinazioni; Nesca e Cassano di Gagliano con 25; Biasco di Corsano con 10; Stifanelli di Botrugno con 55; Stasi di Spongano con 10; Santaloja di Supersano con 31; Rubichi e Giuliani di Galatone con 71; Ruberti di Melissano con 6; De Giorgio di Seclì con 32; Marzano di Matino con 22; Cassano di Tricase con 108; Olivieri di Tiggiano con 7; Franza di Tuglie con 74; Estrafallaces di Taviano con 13; Scaloja di Montesano con 18; Muja di Parabita con 70; Panella di Nardò con 304; Stefanelli di Nociglia con 40; De Pandis di Alliste con 32; Cacciatore di Miggiano con 37; Santaloja di Ruffano con 18; Rizzelli di Ortelle con 52; Coletta Liborio e Carlo di Ugento con 35; Barbara di Alessano con 30; De Giorgio di Neviano con 46; De Michele di Diso con 30; De Ungaro di Scorrano con 80; Stasi di Presicce con 110; De Leo di Acquarica con 82; Murra di Salve con 55; Stefanelli di Castiglione con 34; Ferramosca di Muro con 33; Rizzo di Racale con 60. Cassiano di Castrignano del Capo con 12; De Giorgio di Areado con 93; Mazzella di Giuggianello con 8; De Leo di Specchia de' Preti con 72; Ponzi di Taurisano con 63; Miglietta di Maglie con 64; Occhiazio di Torrepaduli con 6; Marzolla di Sanarica con 6; Gerardi di Cursi con 18; Zaminga di Poggiardo con 46²¹.

Ancor più encomiabili i risultati raggiunti nel 1838, quando in Terra d'Otranto su 15.746 nascite ben 12.657 erano state le vaccinazioni, risultando tra le province che meglio avevano osservato le disposizioni e superata in percentuale solo dalla Calabria Citeriore²².

L'entusiasmo e lo zelo del maestro non avevano lasciato indifferente Achille Vergari, che divenne uno dei suoi più stretti collaboratori nella capitale del Regno e che lo affiancò non poco negli studi e nell'azione di propaganda per la vaccinazione. Prima di assumere incarichi di primo piano, Vergari collaborò alla rivista e pubblicò nel 1817 una *Memoria su un nuovo stromento per vaccinare con taglianti nascosti ad assicurati*²³.

A dimostrazione degli studi personali condotti sull'argomento, ci pare interessante riportare uno stralcio dell'exkursus storico, che in parte giustifica altri titoli conservati nella biblioteca neritina: "Inoculavano i Cinesi il vajuolo umano, al dire del missionario d'Entrecolles, seminando il vajuolo; ciò consisteva nell'introdurre nelle narici de' fanciulli le roste vajuolose dopo di aver dato ad esse un particolare apparecchio, e mentre elleno erano ancora umide di marcia. I Brammani nell'Indie da tempo immemorabile eseguivano tale inoculazione facendo passare a traverso della cute i fili di seta o di cotone carichi di pus vajuoloso. Mercè l'aiuto di un ago praticavan gli Arabi l'innesto i cui si tratta, intingendone la punta in una pustola zeppa della marcia vajuolosa, e passando poscia questa punta imbrattata nella cute di colui che si soggettava all'innesto.. Fu quasi lo stesso il

²¹ «Biblioteca vaccinica», XIX, primo semestre 1835, pp. 67-70.

²² «Biblioteca vaccinica», XXII, primo semestre 1839, p. 8.

²³ Pubblicato nei due semestrali della «Biblioteca vaccinica», Napoli 1817, pp. 153-161; 193-208.

metodo seguito nella Circassia, nella Giorgia, nella Barbaria; ed esso fu quindi trasportato in Europa quando la famosa Montague ne recò in Inghilterra la conoscenza e la pratica. Nella Scozia e nel Principato di Galles fu altra volta adottato il costume d'inoculare il vaiuolo raschiando in qualche sito l'epidermide con un coltello per indurlo a strofinarvi del pus vajuoloso: in proseguimento applicarono al corpo a quest'uopo delle fili di lana intinte nell'indicata materia. La vecchia Tessala eseguiva in Costantinopoli l'inoculazione tagliando a croce la pelle della fronte o delle guance o del mento. Nettlon in Inghilterra sostituì a qualunque altro metodo quello del semplice strofinio del pus vajuoloso. In Ginevra ed in qualche parte dell'Italia un tempo fu in voga d'inoculare applicando sul sito prescelto un impiastro vescicatorio, la cui sovrappancia aderente alla cute era imbrattata del semenzajo vajuoloso, etc. Ma finalmente Gujot si determinò a prevalersi delle incisioni fatte sulla cute con la lancetta per indi adattare al sito inciso il materiale contagiato".

Lo studio fu perfezionato nel volumetto edito nell'anno seguente: *Nuovo strumento per vaccinare* (Napoli 1818, Società Tipografica), in cui arricchiva le indicazioni precedentemente esposte sulla struttura e modalità d'uso dell'innovativo strumento indolore da lui ideato per vaccinare i bambini, a poca distanza dalle due funeste epidemie di vaiolo che avevano colpito il Regno *con pubblico travaglio*²⁴. L'interesse suscitato lo spinse ad un'altra pubblicazione pertinente, il *Nuovo trattato sulla vaccinia* (Napoli 1822, Società Tipografica), che fu ripubblicato integralmente in "Esculapio Napolitano" nel 1838²⁵.

Questa gratitudine nei confronti dell'indimenticabile Maestro, Vergari la dimostrerà qualche decennio dopo, pubblicando i testi di una conferenza da lui tenuta a Napoli: *Biografia del professor Antonio Miglietta letta nell'Accademia medico-chirurgica di Napoli*²⁶.

Gli studi di Vergari sul vaiolo e la vaccinazione giustificano quindi la presenza di volumi pertinenti nella biblioteca di Nardò, che ci limitiamo ad elencare.

Di Antonio Miglietta sono conservati i seguenti lavori:

-*Corso di studi medici... Analisi dell'economia animale*, 3 tomi (Napoli, 1803-1806)

-*Sull'origine e il merito dell'inoculazione vaccina. Istruzione scritta di Sovrano comando dal Dottor Antonio Miglietta Direttore de' pubblici Stabilimenti di vaccinazione* (Napoli, Stamperia Reale, 1806).

-*Corso di studi medici... Governo dell'uomo sano. Tom. I. Igiene* (Napoli, Angelo Coda Ediz., 1812).

²⁴ Vergari se ne era interessato già nel 1802, pubblicando le sue considerazioni sulle "Istruzioni" della Direzione degli stabilimenti di vaccinazione del Regno.

²⁵ N° 141, settembre 1838, pp. 129-164.

²⁶ In «Esculapio Napolitano», Anno XVII, 1839, pp. 246-253.

Si conservano anche i quattro tomi di Franz Xavier Swediaur²⁷, tradotti da Miglietta:

-*Trattato completo su i sintomi, gli effetti, l' indole, e la cura delle malattie sifilitiche del dott. Swediaur. Tomo I (IV). Degli effetti del veleno sifilitico su gli organi della generazione in ambi i sessi. Tradotto in italiano su la quarta edizione francese, e corredato di dilucidazioni dal dott. Antonio Miglietta. Seconda edizione (Napoli, Tipografia Guglielmo Mayer, 1813).*

-*Prolusione Accademica per l'inaugurazione della Cattedra di Storia Medica nella Regia Università degli Studi di Napoli. 1814 (Napoli, Società Tipografica, 1814)*²⁸.

-*Rapporti su l'uso medicinale delle acque minerali del Tempio di Serapide in Pozzuoli. Letti al Real Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali di Napoli dal Profess. Miglietta, Socio Ordinario (Napoli, Società Tipografica, 1818)*²⁹.

Gli otto volumi della Medicina Legale di François Emmanuel Foderé³⁰: *Trattato di medicina legale e d'igiene pubblica o di polizia di sanità... recata nell'idioma italiano, accresciuta da dilucidazioni ed adattata alle leggi del Regno delle Due Sicilie dal Dott. Miglietta, Professore di Storia Medica nella Regia Università degli Studi di Napoli (Napoli, Stamperia della Società Tipografica, 1819).*

Vi si conservano, infine, due copie del succinto lavoro di Antonio Madia, *Della vita di Antonio Miglietta. Cenni (Napoli 1828).*

Assai pregevoli le altre opere sulla vaccinazione conservate nella Biblioteca Comunale di Nardò, tra le quali anche i due rari volumi del medico tedesco Johann Doläus³¹, celebre per i suoi guadagni ricavati dalla vendita del liquore antivaioloso: *Opera omnia: exhibentia non modo Encyclopaediam medicam dogmaticam in qua affectus humani corporis interni, et Encyclopaediam chirurgicam rationalem in qua ... Hippocratis, Galeni, Paracelsi, Helmontii, Willisii, Syluii, Cartesii, et aliorum sententiae de morborum maxime causis et curatione perspiciantur ..., stampata a Venezia nel 1695 per i tipi di Giovanni Giacomo Hertz; Encyclopaedia chirurgica rationalis: in qua omnes affectus externi corpus humanum unquam invasisse observati, tam veterum quam recentiorum ... quoad causas & curandi methodum solide pertractantur... auctoris libero ubivis iudicio, una cum selectis .. , stampata sempre a Venezia, nello stesso anno e dallo stesso editore.*

²⁷(Steyer, Austria, 1748 - Parigi, 27/8/1824), medico austriaco ma di origini svedesi, compì gli studi e si laureò nel 1772 a Vienna, dove ebbe modo di seguire le lezioni dell'olandese Van Swieten e di De Haen, specializzandosi poi in malattie veneree.

²⁸ Recitata dal Miglietta il 2 Luglio 1814.

²⁹ Letto il 3 settembre 1817.

³⁰ (1764-1835). L'ultimo volume fu pubblicato postumo, nel 1831.

³¹ (Hofgeismar, 6/9/1651 - Cassel, 12/9/1707).

Un ampio capitolo sul vaiolo³² è riportato nel trattato di Richard Morton³³, *Opera medica, quibus praeter tractatus varios|. Prioribus subjunctos, alii rursus ad majorem illustrationem, & utilius... ac explicatio... continentur|. Editio novissima, omnibus hucusque editis auctior & emendatior,,,, stampata a Lione nel 1737, presso Pietro Bruyset e Soci.*

Ci sembra del tutto nuova la presenza di un volume scritto da Jacob de Castro Sarmiento³⁴, *Dissertationes in novam, tutam, ac utilem methodum inoculationis, seu transplantationis variolarum. Prima methodus auctoritate Regia Majestate Britannicae comprobata 28 Julii 1721 & publicata cum criticis notis in varios auctores de hoc morbo scribentes a Jacobo a Castro medic. Lond. Altera methodus praelecta a Gualtero Harris. Tertia Byzantina dicta pro gradu doctoratus Lugduni Batavor. publice ventilata ab Antonio Le Duc. Constantinopolitano*³⁵.

Così come pare sconosciuto agli indici sinora prodotti la trattazione sul vaiolo di Antoine Sidobre, *Tractatus de variolis et morbillis / auctore D. Antonio Sidobre Universitatis Mospeliensis Doctore*³⁶.

Assai raro è il capolavoro di Richard Mead³⁷, il medico che condivise la teoria sulla contagiosità del vaiolo e fu incaricato dal principe di Galles di praticarne l'inoculazione su sette criminali: *Opera medica figuris illustrata, ac variis mendis, diligentissime expurgata. 1. De Imperio Solis ac Lunae in Corpora humana, ... 2. De Variolis ... 3. Rhazis ... Quorum bina postrema ex anglico in latinum conversa... Editio novissima ad editionem Londinensem. Neapoli, ex typographia Benedicti Gessari, expensis Dominici Terres, 1758.*

Mentre è ben nota ma non facilmente consultabile l'*Istoria ragionata de' mali osservati in Napoli nell' intero corso dell' anno 1764...* (Napoli, Tipografia Nicola Mosca, 1838), di Michele Sarcone³⁸, che si interessò particolarmente dello studio delle malattie infettive e del vaiolo.

Sempre a Nardò si trovano la rara edizione francese di Marco Gatti, *Nouvelles/ Réflexions sur la pratique de l' inoculation. Par M. Gatti, Médecin-Consultant du Roi, & Professeur en Médecine dans l' Université de Pise. A Paris, Et se trouve à Milan Chez Joseph Galeazzi imprimeur Royal. MDCCLXVII*; l'edizione napoletana del 1776 di Samuel Auguste André David Tissot, *L' Inoculazione giustificata, ovvero dissertazione pratica e apologetica su questo metodo con un saggio sopra il cambiamento della voce del sig. Tissot ... tradotta dal francese, e aggiuntovi il*

³² L'argomento è svolto nel cap. VI, da pag. 35 a pag. 207.

³³ (Suffolk, 1637- Londra, 30/8/1698).

³⁴ (1692-1762).

³⁵ Si tratta di una raccolta di interventi diversi di vari autori, contenuti nell' *Opera medica* di Richard Morton, del 1737, alle pp. 47-80.

³⁶ Si tratta di una raccolta di interventi diversi di vari autori, contenuti nell' *Opera medica* di Richard Morton, del 1737, alle pp. 103-160.

³⁷ (Stepney, Inghilterra, 11/8/1673 - Londra, 16/2/1754).

³⁸ (1731-1797).

trattato de' soccorsi per gli annegati, Napoli, nella Stamperia ed a spese di Gaetano Castellano, 1776.

In tema di rarità, e sempre restando fedeli al tema da sviluppare, bisogna evidenziare due opere dell'epidemiologo e propugnatore della vaccinazione antivaiolosa, Maximillian Stoll³⁹, una del 1788: *Praeselectiones in diversos morbos chronicos. post eius obitum edidit et praefatus est/ iosephus eyerel. Ticini MDCCLXXXVIII. Typographiae Imp. Monaster. S. Salvatoris. Sumptibus Balthassaris Comini Bibliopolae*; l'altra del 1796: *Aphorismi sive praecepta medendi generalia ex pluribus casibus particulraibus abstracta, ex variis auctoribus collecta. Venetiis 1796. Typis Sebastiani Valle.*

L'elencazione prosegue con le opere dell'Ottocento: il *Breve saggio del Dottor Fisico Giovan Battista Amati sul vajuolo vaccinio ritrovato in Bocca di Falcon villaggio di Palermo nel mese di Aprile del 1811* (Palermo 1811, Reale Stamperia) e il volume intitolato *Elementi di Medicina teoretica del cavalier Niccola Andria, professore decano nella Regia Università de' Studi di Napoli, Membro della Società Reale, e dell' Accademia d' Incoraggiamento, e Socio corrispondente di molte accademie straniere, ec. Tradotti dal Latino nell' Italiano idioma da Gennaro Andria, Dottor in Medicina e Filosofia, Socio del Comitato centrale di Vaccinazione, Socio onorario del Real Istituto d' Incoraggiamento, ec. Seconda edizione. Napoli, Tipogr. Manfrediana, 1817.*

Nella rivista più volte citata e diretta dal Miglietta, e specificamente nel numero del 1819, vi sono poi i contributi di Rosato Demitry, *Memoria teoretica su i fenomeni vaccinici*⁴⁰ e quello di Angelo Ancona, *Memoria su l'importanza della vaccinia*⁴¹.

Seguendo l'ordine cronologico delle opere di questo secolo troviamo il lavoro di P. Panvini, Antonio Miglietta, riportato nella *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli ornato de' loro rispettivi ritratti, compilata da diversi letterati, Napoli 1829*, presso Nicola Gervasi, t. XIV, pp. n. n., ed anche la biografia di Achille Vergari, *Biografia del professor Antonio Miglietta letta nell'Accademia medico-chirurgica di Napoli*, riportata nell'«Esculapio Napolitano», Anno XVII, 1839, pp. 246-253.

Chiude l'elenco l'opuscolo rarissimo di Giuseppe Severini del 1847, *Al chiarissimo sig. dottore Francesco Talianini protomedico emerito di Ascoli sul miglior metodo di vaccinazione. Lettera del dottore Giuseppe Severini*, Bologna, Tipografia Belle Arti⁴².

³⁹ (Erzingen, Svezia, 12/10/1742 - 23/5/1787), entrò nell'ordine dei Gesuiti a Rottwell nel 1761 e si laureò in medicina a Vienna nel 1772. Fu professore di clinica medica.

⁴⁰ «Biblioteca vaccinica», anno 1819, vol. III, pp. 51-65.

⁴¹ «Biblioteca vaccinica», anno 1819, vol. III, pp. 105-118.

⁴² Pubblicato originariamente in «Giornale di Medicina Omiopatica», a. IV, t. 11, p. 194.

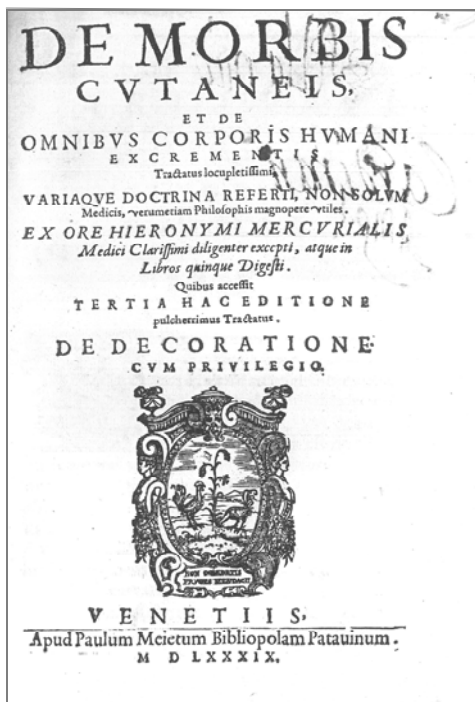
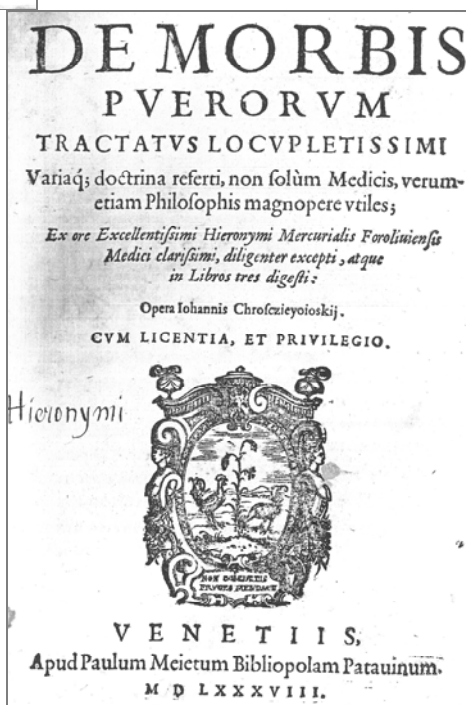


Fig. 1: Frontespizio del *De morbis cutaneis* di Girolamo Mercuriale, Venezia, per Paolo Meietto, nel 1589 (per gentile concessione della Biblioteca Comunale "Achille Vergari" di Nardò)

Fig. 2: Frontespizio del *De morbis puerorum* di Girolamo Mercuriale, Venezia, per Paolo Meietto, nel 1588 (per gentile concessione della Biblioteca Comunale "Achille Vergari" di Nardò)



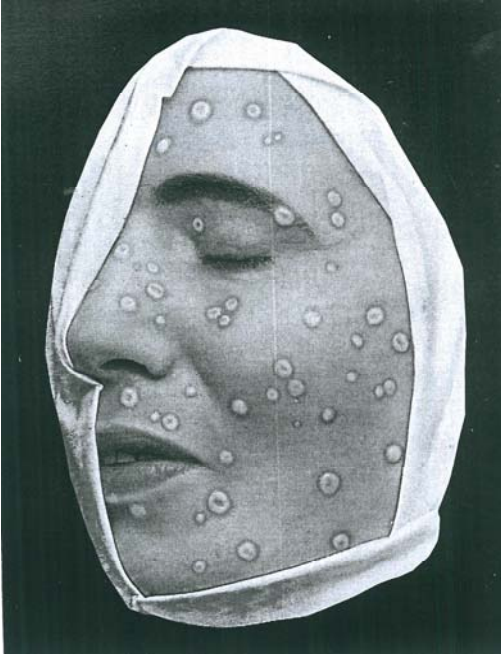


Fig. 3: pustole varicellari (da *Atlante delle malattie della pelle e delle più importanti malattie veneree*, di E. Jacobi, Ed. Vallardi, Milano 1903)

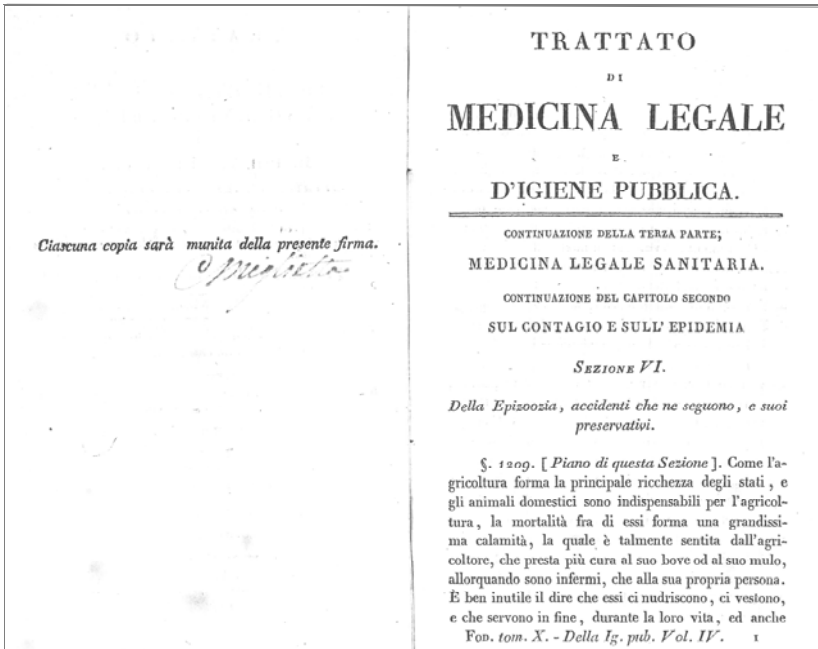


Fig. 4: Prima pagina del *Trattato di medicina legale e d'igiene pubblica* del Foderè tradotto da Antonio Miglietta (Napoli, Stamperia della Società Tipografica, 1819), con firma in originale

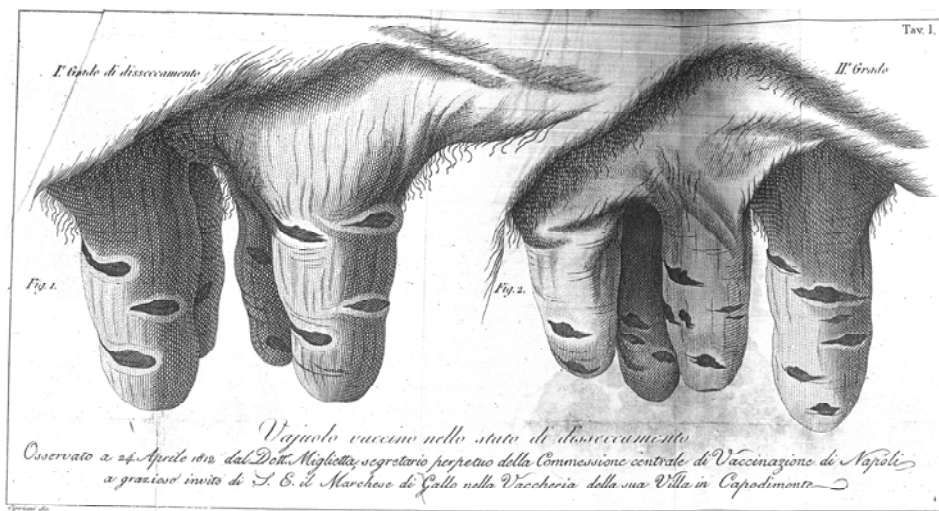


Fig. 5: lesioni vaiolose vacciniche in disseccamento osservate da Antonio Miglietta a Napoli nel 1812 (disegno di Cipriani, incisione di Guerra) (per gentile concessione della Biblioteca Comunale "Achille Vergari" di Nardò)



Fig. 6: pustole vajolose (da *Atlante delle malattie della pelle e delle più importanti malattie veneree*, di E. Jacobi, Ed. Vallardi, Milano 1903)

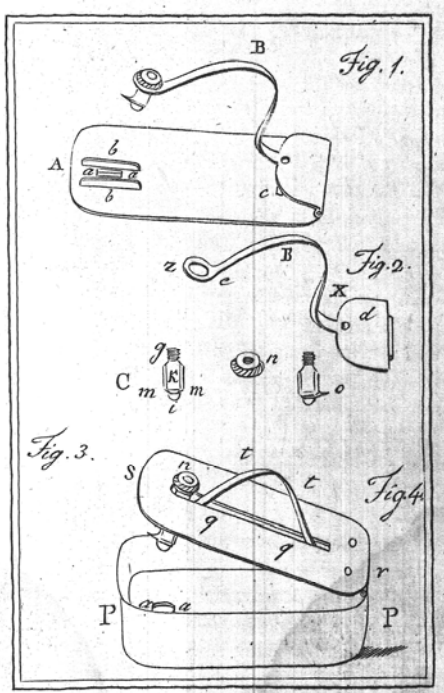


Fig. 7: disegno schematico dello strumento indolore ideato da Achille Vergari” per vaccinare i bambini (da “Esculapio Napolitano”)

Fig. 7a: ritratto di Achille Vergari conservato nella Biblioteca Comunale di Nardò



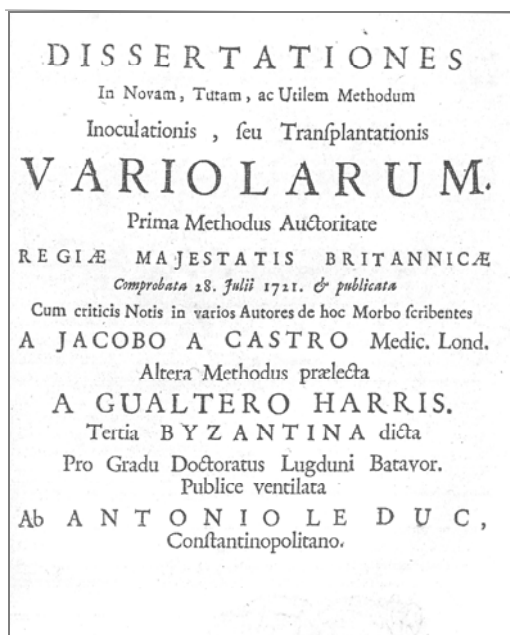


Fig. 8: frontespizio dell'opera di Jacob de Castro Sarmiento, *Dissertationes in novam, tutam, ac utilem methodum inoculationis, seu transplantationis variolarum* (Lione, 1737) (per gentile concessione della Bi blioteca Comunale "Achille Vergari" di Nardò)

Fig. 9: frontespizio dell'opera di Richard Morton, *Opera medica, quibus præter tractatus varios...*, Lione, presso Pietro Bruyset e Soci, 1737) (per gentile concessione della Biblioteca Comunale "Achille Vergari" di Nardò)

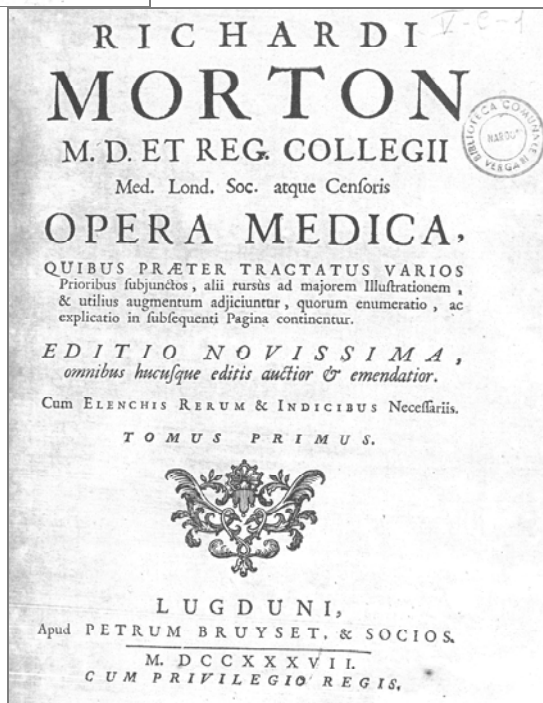




Fig. 10: frontespizio dell'op era di Richard Mead, *Opera medica figuris illustrata, ac variis mendis, diligentissime expurgata*. 1. *De Imperio Solis ac Lunae in Corpora humana*, ... 2. *De Variolis* ... 3. *Rhazis* ... Neapoli, ex typographia Benedicti Gessari, expensis Dominici Terres, 1758) (per gentile concessione della Biblioteca Comunale "Achille Vergari" di Nardò)

Fig. 11: vajolo (da *Atlante delle malattie della pelle e delle più importanti malattie veneree*, di E. Jacobi, Ed. Vallardi, Milano 1903)

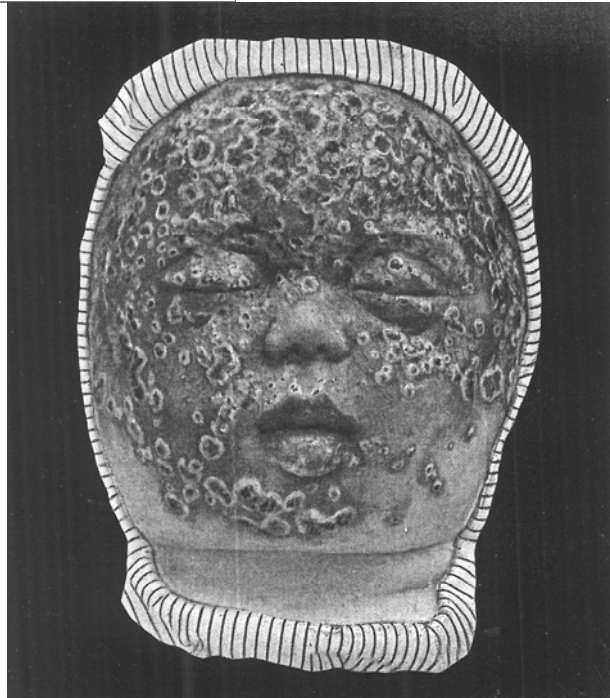
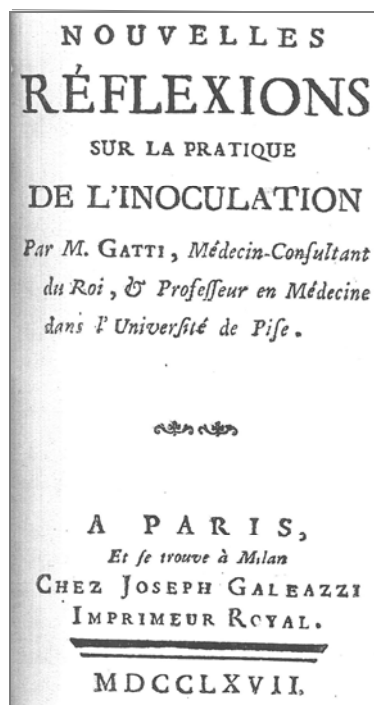




Fig. 12: frontespizio del *Trattato di medicina legale e d'igiene pubblica* del Foderè tradotto da Antonio Miglietta (Napoli, Stamperia della Società Tipografica, 1819) (per gentile concessione della Biblioteca Comunale "Achille Vergari" di Nardò)

Fig. 13: frontespizio dell'edizione francese di Marco Gatti, *Nouvelles/ Réflexions sur la pratique de l' inoculation...* A Paris, Et se trouve à Milan Chez Joseph Galeazzi imprimeur Royal. MDCCLXVII (per gentile concessione della Biblioteca Comunale "Achille Vergari" di Nardò)



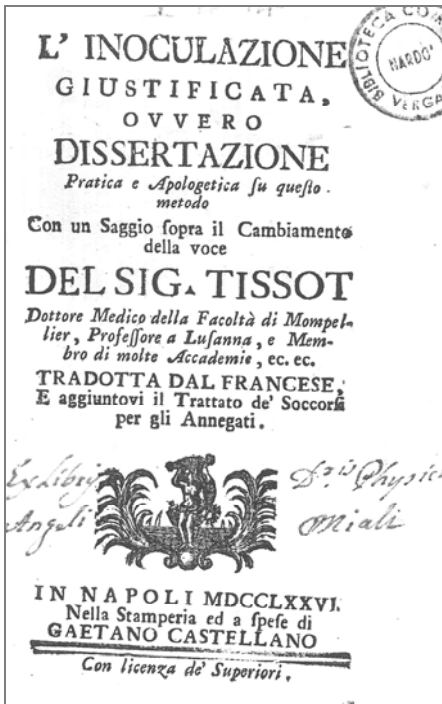


Fig. 14: frontespizio dell'edizione napoletana del 1776 di Samuel A. Tissot, *L' Inoculazione giustificata, ovvero dissertazione pratica e apologetica su questo metodo ... Napoli, nella Stamperia ed a spese di Gaetano Castellano, 1776* (per gentile concessione della Biblioteca Comunale "Achille Vergari" di Nardò)



Fig. 15: *Lezione di anatomia del dottor Tulp*, di Rembrandt, 1632, olio su tela, ubicato a L'Aja, Mauritshuis

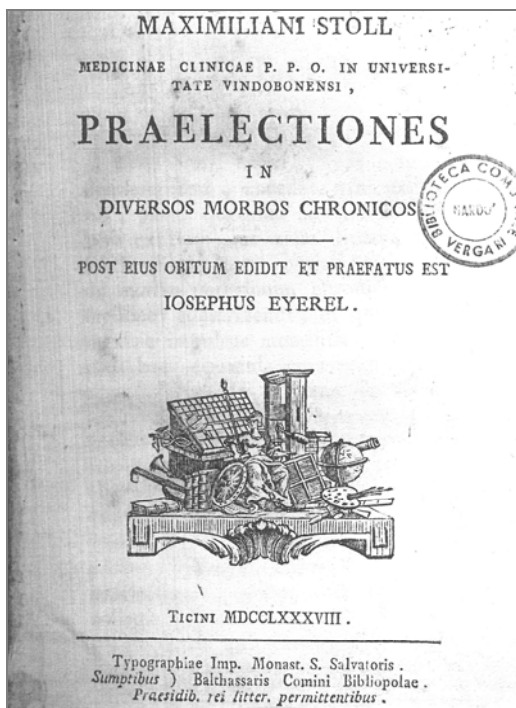


Fig. 16: frontespizio dell'op era di Maximillian Stoll, *Praeselectiones in diversos morbos chronicos. post eius obitum edidit et praefatus est/ iosephus eyerel. Ticini MDCCLXXXVIII. Typographiae Imp. Monaster. S. Salvatoris. Sumptibus Balthassaris Comini Bibliopolae* (per gentile concessione della Biblioteca Comunale "Achille Vergari" di Nardò)

Fig. 17: frontespizio del *Breve saggio del Dottor Fisico Giovan Battista Amati sul vajuolo vaccinio ritrovato in Bocca di Falcon villaggio di Palermo nel mese di Aprile del 1811* (Palermo 1811, Reale Stamperia) (per gentile concessione della Biblioteca Comunale "Achille Vergari" di Nardò)



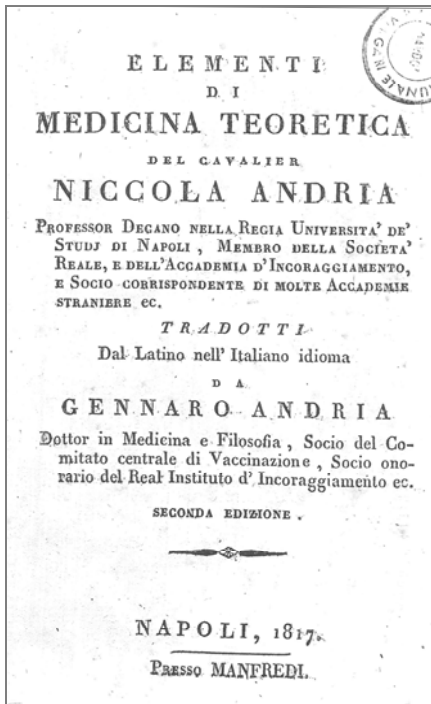


Fig. 18: frontespizio di *Elementi di Medicina teoretica del cavalier Niccola Andria...*, Napoli, Tipogr. Manfrediana, 1817 (per gentile concessione della Biblioteca Comunale "Achille Vergari" di Nardò)

Fig. 19: vajolo (da *Atlante delle malattie della pelle e delle più importanti malattie veneree*, di E. Jacobi, Ed. Vallardi, Milano 1903)

